

dine per quanto egli fece per il monumento ad Antonio Allegri e per la conservazione delle opere d'arte della insigne città di Parma, dovute al pennello di Antonio Allegri, io mando alla sua memoria un reverente ed affettuoso saluto, augurandomi che dalla Emilia vengano ancora uomini che, per il raggio del genio, per il raggio dell'arte e per la bontà dell'animo abbiano a lui a rassomigliare. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Consentirà la Camera che alle nobili parole ora profferite in memoria di Enrico Panzacchi io particolarmente mi associ in nome di quel Ministero della istruzione cui tanta e così nobile parte di sè egli diede.

La commemorazione così degnamente fatta dall'onorevole presidente e dagli onorevoli Pini e Cottafavi dimostra come non sia, nonchè spento, neppure affievolito il senso di dolore col quale non solo Bologna ma l'Italia tutta accolse, per quanto fatalmente atteso, l'annuncio della fine di Enrico Panzacchi. È il senso di dolore che qui ancora vibra di quanti accolsero nell'animo l'emozione penetrante delle sue liriche delicate ed alate, di quanti confortò un suo consiglio benignamente sereno, di quanti plaudirono la parola fluente, fascinatrice, dalle labbra di lui; è il senso di dolore delle moltitudini fra le quali un fremito di ammirazione egli destava rievocando le grandi figure e le gesta gloriose della patria (*Bravo!*)

Spirito veramente vario e multiforme, Enrico Panzacchi apparve e fu veramente letterato copioso ed elegante, critico dotto e sagace, oratore mirabile: ma soprattutto a me pare che in lui le qualità del poeta prevalessero. E fu veramente per le grazie della poesia che egli, per natura così semplice e mite, ebbe tale superiorità morale da riuscire facile la conquista di individui e di folle, di intelletti e di anime; e veramente può dirsi il simbolo dell'opera sua, l'epigrafe della sua produzione letteraria, il titolo che egli appose a quel volume di versi che doveva purtroppo essere l'ultimo suo: *Cor sincerum*. Sincero ed onesto, buono e semplice sempre, l'onorevole Panzacchi poté passare anche a traverso alle lotte procellose del giornalismo e della politica, non seminando odii, ma raccogliendo universale affetto ed ammirazione.

All'amico diletto, al poeta illustre che ora dorme placidamente nella gloriosa città così maternamente fiera di lui, vada, solenne tributo di onore, il dolente saluto che a lui rivolge la patria per mezzo della sua rinnovata rappresentanza, e possa tale omaggio alimentare il perenne ricordo di un uomo di cui tutta la vita fu una nobile lezione. (*Benissimo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi in commemorazione dell'onorevole Maiocchi.

RAMPOLDI. Consenta la Camera che alle ispirate e nobili parole con cui l'onorevole presidente testè commemorava le virtù civili e militari di Achille Maiocchi io pure mi associ e in nome di questa parte della Camera, la quale in Achille Maiocchi ebbe, dopo Agostino Bertani, il suo sapiente moderatore, ed in nome di Pavia, che ebbe l'onore di ospitare il glorioso patriotta negli ultimi anni della sua vita, quando, superstite venerando dei Mille, col braccio stroncato portava intorno la leggenda garibaldina energica e gentile di Pavia, ed ora si onora di accoglierne la venerata salma nel suo famedio.

Consenta altresì l'assemblea che, a rendere più solenne ancora questa testimonianza di affetto all'illustre estinto, sia autorizzato il nostro presidente ad inviare telegrammi di condoglianza alla rappresentanza civica di Milano ove Achille Maiocchi ebbe i natali, alla rappresentanza di Pavia dove la sua salma riposa, ed ai superstiti di sua famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimati. Ne ha facoltà.

CIMATI. Con animo profondamente addolorato anche io qui ricordo il senatore Nicola Quartieri.

Appartenne alla Camera per otto legislature e per più di un ventennio ne fu segretario; nè ci lasciò che per passare agli onori del Senato.

Morì la vigilia di queste elezioni politiche, quasi ch'è il suo nome fosse destinato ad essere, anche in morte, unito agli eventi parlamentari.

Molti fra voi lo ricordano. Buono con tutti, qui ove pure le passioni sono così violente, non ebbe nemici, anzi in ogni settore raccolse simpatie ed affetto.

Come tutte le tempre elette fu mite di carattere e fermo nei propositi. Conservatore convinto ma illuminato, non ebbe paura dell'era nuova che si affacciò, e credette alla